

## **QUOTE ROSA PER I DIRIGENTI DEL PUBBLICO E PRIVATO UN “MALE” NECESSARIO PER CAMBIARE DAVVERO**

Confedir-Mit e Manageritalia, che rappresentano i dirigenti pubblici e privati del terziario, accolgono con estremo favore l'odierna approvazione del disegno di legge al Senato. È brutto dover imporre per legge qualcosa che dovrebbe essere naturale, ma da qui possiamo partire per ringiovanire e cambiare la classe dirigente.

Nonostante tutto, l'obbligo di far spazio alle donne potrà essere il viatico per valorizzare competenze, esperienze, risultati raggiunti, insomma il tanto famoso e troppo spesso, soprattutto nel pubblico, ignorato merito.

Roma, 15 marzo 2011. <<È un male “necessario”, perché il merito dovrebbe essere l'unico metro di misura e filo conduttore della vita economica e sociale, ma – dice Silvestre Bertolini, Presidente di Confedir-Mit – può e deve essere il trampolino di lancio per un vero cambio di rotta ai vertici delle aziende quotate e partecipate, ma poi a cascata per emulazione positiva e per contaminazione culturale in tutta l'economia, la politica e la società. Un'approvazione, quella odierna che, se confermata alla Camera, come pare certo, sarà ricordata come il punto di partenza di un cambiamento epocale che deve investire il nostro Paese. Anche per il settore pubblico, dove le donne dirigenti sono già percentualmente ben superiori al 30%, può essere il viatico per dare loro spazio anche nelle stanze dei bottoni, che dalle donne sono ancora troppo poco praticate>>.

<<Come donna sono triste, perché – dice Marisa Montegiove, Responsabile Gruppo Donne Manager di Manageritalia, che da quasi vent'anni opera con successo a favore delle donne, soprattutto di quelle che lavorano – per affermarci dobbiamo ricorrere alla legge, ma anche felice, perché penso che mai come in questo caso il “fine giustifichi i mezzi”. Nel settore privato in Italia le donne dirigenti sono oggi solo il 12% del totale. L'obbligo di portarle al 20% nel 2012 e poi al 30% nel 2015 dei componenti dei cda dovrà per forza di cose portare ad un loro aumento anche tra le dirigenti. In ogni caso, se non cambiamo i valori che devono guidare il nostro agire economico e sociale mettendo al centro i risultati e il merito e se non cambiamo la cultura dominante, ancora troppo sbilanciata a sfavore della donna sia in famiglia che nella società, non riusciremo mai ad agganciare i paesi più virtuosi sia dal punto di vista sociale che economico. Questo è un viatico per svecchiare la classe dirigente, ma per incidere anche su tutta la società. Cominciamo quindi da qui, ma sappiamo che dobbiamo poi impegnarci tutti perché quotidianamente in azienda, nell'economia e nella società la diversità di sesso, razza ecc. non sia mai un impedimento, ma piuttosto un valore da mettere a sistema.>>.

In sé e per sé la legge imporrà di far entrare nel 2012, quando il tetto minimo sarà 20%, circa 600 donne nei cda delle 274 società quotate e una trentina in quelle poche partecipate dallo Stato. Nel 2015, quando il tetto minimo sarà 30%, le donne da inserire saranno altre 500 circa nei cda delle società quotate, che da qui a là potrebbero però aumentare e/o diminuire, e una trentina in quelle partecipate dallo Stato.

<b>Tabella – Italia: Consistenza dirigenti pubblici e privati per sesso 2009</b>								
<b>Totale Pubblico e Privato</b>			<b>Privato</b>			<b>Pubblico</b>		
<b>Totale</b>	<b>Uomo</b>	<b>Donna</b>	<b>Totale</b>	<b>Uomo</b>	<b>Donna</b>	<b>Totale</b>	<b>Uomo</b>	<b>Donna</b>
Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero
296.859	216.499	80.360	124.574	109.800	14.774	172.285	106.699	65.586
%	%	%	%	%	%	%	%	%
100,0	72,9	27,1	100,0	88,1	11,9	100,0	61,9	38,1

Fonte: elaborazioni Manageritalia su dati Inps, Istat e Ministero delle Finanze e Ragioneria Generale dello Stato

**Confedir-Mit (Confederazione dirigenti pubblici e manager del terziario)** è il punto d'unione dei manager ed in generale delle alte professionalità del settore terziario pubblico e privato e porta una forte innovazione nel panorama della rappresentanza del management italiano. La Confederazione – con oltre 65.000 manager associati alle 16 organizzazioni attualmente aderenti – costituisce un polo di aggregazione rappresentativo delle professionalità che contribuiscono e concorrono in maniera determinante allo sviluppo economico e sociale del Paese, rendendo sempre più effettiva e concreta la sinergia tra settori pubblico e privato. **Alla Confederazione dirigenti pubblici e manager del terziario** hanno dato vita nel 2008, dopo una collaborazione di alcuni anni, **CONFEDIR** (Confederazione dei sindacati dei funzionari direttivi, dirigenti e delle elevate professionalità della funzione pubblica) e **Manageritalia** (Federazione Nazionale dei dirigenti, quadri e professional del commercio, trasporti, turismo, servizi e terziario avanzato e ha subito aderito **FIDIA**, Federazione che rappresenta dirigenti e quadri delle imprese assicurative, e sono in atto relazioni per il coinvolgimento di altre importanti organizzazioni.

**Manageritalia** [www.manageritalia.it](http://www.manageritalia.it) – (Federazione nazionale dirigenti, quadri e professional del commercio, trasporti, turismo, servizi, terziario avanzato) **rappresenta dal 1945 a livello contrattuale i dirigenti del terziario privato e dal 2003 associa anche a quadri e professional.** Offre ai manager: rappresentanza istituzionale e contrattuale, valorizzazione e tutela verso la politica, le istituzioni e la società, servizi per la professione e la famiglia, network professionale e culturale. Promuove e valorizza il ruolo e il contributo del management allo sviluppo economico e sociale.

**Oggi Manageritalia associa oltre 35.000 manager:** 23.000 dirigenti in attività che lavorano in 9.000 aziende, oltre a 7.000 dirigenti pensionati, e 2.000 quadri e 3.000 professional.

La Federazione è presente sul territorio nazionale con 15 Associazioni che offrono una completo sistema di servizi: formazione, consulenze professionali, sistemi assicurativi e di previdenza integrativa, assistenza sanitaria ai manager e alla famiglia, iniziative per la cultura e il tempo libero.

Il **gruppo donne manager**, nato nel 1997 nell'Associazione lombarda (Manageritalia Milano), opera oggi a livello nazionale con presenze in tutte le Associazioni per favorire la partecipazione delle donne alla vita associativa e lavorativa. Un impegno già denso di risultati che vuole migliorare la conciliazione tra vita professionale e privata delle manager e più in generale di tutte le donne lavoratrici italiane, ma anche degli uomini.